

INTERVISTA

Francesca Zajczyk

Università Bicocca

«Orari troppo lunghi penalizzano le donne»

Maria Luisa Colledani

Lo chiama «ottimismo consapevole»: è il passe-partout che Francesca Zajczyk suggerisce alle donne per l'ascesa nella società e, più in generale, nella vita. La docente dell'Università di Milano Bicocca da anni studia il variegato mondo in rosa e prova a leggere il futuro prossimo venturo.

Le donne hanno spazio per essere donne, lavoratrici e madri?

È un progetto impegnativo riuscire a essere tre figure in una sola e si verificherà solo con il coinvolgimento dell'uomo e della donna insieme. Le donne complete sono quelle che hanno accanto uomini "sostenitori", nel senso non tanto materiale quanto psicologico. La condivisione fa sì che entrambi, nella coppia, accettino i modi d'essere e le differenze ed è anche la chiave per ridurre i sensi di colpa e quindi per dare maggiore serenità alle donne.

Da dove nascono questi sensi di colpa?

Il mondo del lavoro fa un uso selvaggio del tempo nell'organizzazione dei processi produttivi. Gli orari si allungano, le riunioni sono infinite: dare il proprio tempo è la condizione a priori che permette di competere. È un aut-aut, o si accetta e si compete, o non si accetta e si è tagliati fuori dal sistema. Le donne che sanno i figli a casa con le loro esigenze, possono cedere alla ghigliottina del tempo, che a lungo andare le strangola.

C'è consapevolezza del senso di tempo nelle donne?

In questi ultimi anni abbiamo assistito a un cambio di coscienza delle donne: non accettano di svuotare la loro vita per rispondere alle richieste aziendali, sanno che la realizzazione piena è anche la famiglia, i figli. Non accade più quel che successe alle donne 40enni di oggi: per educazione erano state allevate nel mito

dell'indipendenza economica, nel sogno di dover "diventare qualcuno", ora si cerca una realizzazione a 360 gradi.

Come si possono conciliare lavoro e famiglia?

Deve esserci una condivisione del progetto con il compagno e, sul piatto, le donne mettono abnegazione e competenze. Mi pare che oggi si assista a un dualismo uomo/donna basato su caratteristiche quali carisma e strategia contro abnegazione e competenza. Ad esempio, arrivati alla laurea ragazzi e ragazze si comportano in modi opposti. I primi pianificano in maniera lucida, strategica, il percorso di studi per arrivare nel minor tempo possibile e con successo al lavoro; le ragazze, invece, si lasciano trasportare dalla voglia di capire: sono attratte dai problemi, dalla curiosità senza magari pianificare l'iter che le porterà dallo studio al mercato del lavoro.

La politica può dare gli strumenti per un vero equilibrio nel mondo del lavoro?

Certo, la politica deve dare incentivi alle aziende che promuovono i congedi di paternità oppure sostenere, come fece la Prestigiaco, corsi di formazione per donne lavoratrici all'interno degli atenei.

Quale riscontro hanno avuto queste iniziative?

Sono nate in sordina, ma hanno dato a molte donne consapevolezza del loro ruolo, di quel che possono fare. Il compito della politica è promuovere conoscenza e consapevolezza, strumenti fondamentali per condurre le battaglie.

m.colledani@ilsale24ore.com



Docente. Francesca Zajczyk, 60 anni, insegna Sociologia a Milano

NON SOLO CARRIERA
«Per conciliare famiglia e lavoro sono necessari l'aiuto del partner e incentivi ai congedi»

IL LIBRO



Mappa di un cambiamento

«Una «trasformazione silenziosa» sta portando sempre più donne a ricoprire ruoli-chiave sul lavoro. Così la definisce Francesca Zajczyk nel libro *La resistibile ascesa delle donne in Italia* (Il Saggiatore, 15 euro).

